La Rappresentatione di Salamone.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.9.

C Vno Angelo annuntia la festa.

Al nome sia del uero & uno Dio
padre figluolo & spirito sancto
acui sẽpmo honor diuoto & pio
sempre sia facto & decto in ogni cãto
chĕ a sua laude & gloria el parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo pfecto amor ĩ forma & modo
che mai nõ uiscioglíate dal suo nodo

Quando fu facto il magno salamone
Re di hierusalem & di Giudea
chi fe morire: & chi messe ĩ prigione
secondo che Dauid imposto hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli insu laltare chĕ ardea
onde dormendo allui dono il signore
grã sapienza: riccheza: & honore

Quel che prima mostro tal sapientia
secondo che labibbia narra & dice
fu quel iuditio dato con prudenza
fra due donne cõpagne & meretrice
che luna uccise per inauertenza
il suo figluol nel suo somno infelice
dipoi allato alla compagna il pose
furando il uiuo/suo colpa nascose

Ma perche meglio sitiene a memoria
la cosa uista che la cosa udita
pero uoglian questa gentile historia
di punto recitar tucta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silentio & con la mente unita
pẽsãdo il mal chĕ segue a chi nellecto
tien il suo figlio q̃do edorme alpecto

Nel Principio tucti euestiti di Salamone giunti al palcho sifermino giu albasso & faccino choro: & faccino reuerentia a Salamone passan do pel mezo di loro p andare a fare il sacrificio: & facto Salamone il sacrificio & tornato in sedia/tutti glialtri uadino a sedere.

Salamone ua in sul Monte & fa sacrificio a Dio cõ mille agnelli & incenso sopra laltare: & dipoi sadormenta & Dio glíparla in sogno & dice cosi.

O Salamone q̃sta tua grãde offerta
molto mhe grata per le tue uirtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
del mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua ubbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre aquesto chiedi cio chĕ tu uuoi
chi son disposto a tucti ipríeghi tuoi

Salamone ginocchioni dice

O sommo eterno bene/o solo Dio
io sono ancor fanciullo & gnorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue uie nõ mai errante
se non la uolta che thebbe in oblio
dellaqual fece penitentie tante
concedi dunque ame la mente sana
pien di scientia & diuina & humana

Decto questo siradormenta: & Dio in sogno glírisponde.

El tuo parlare e/di tanta accidentia
che nõ hai chiesta cosa uana o stolta
chio tho donata molta sapientia
piu che mai fussi ĩ persona raccholta
& anchor uoglio per lamia clementia
chĕ piu chĕ glialtri habbi richeza molta
honore gloria & fama ancor tidono
& se mi temi lunghi iruoi di sono

Salamone sidesta: & dinuouo ginochioni ringratia Dio.

Nessuna ligua ma potrebe exprimere
le magne laude chio tiuorrei rẽdere
ma tu clemẽte piacciati dimprimere
gratia nellalma mia di nõ toffendere
& fa chio possa e tuo nimici oprimere
in modo tal chĕ ognũ tipossa prẽdere
per suo Dio con tãto gran miracolo
che del suo cor tifaccia tabernacolo

La cognata buona uedendo el fan
ciullo morto/non eſſendo il ſuo fi
gliuolo dice.

O femmina maluagia & maladecta
non gia cognata:anzi nimica ria
ben tiſenti andar con molta frecta
iſtanocte inſino alla lectiera mia
ma nō credea che fuſſi ſi ſcorrecta
che cōmecteſſi mai ſi grā follia (to
q̄ſto e/iltuo figlio ch̄ mhai poſto alla
p̄ch̄ lhai morto:& hami el mio furato

La cognata triſta riſponde

De uanneuia con la mala uentura
femmina pazza:triſta:& doloroſa
& piangi chel dei fare la tua ſciagura
poni maluagia alla tua lingua poſa
uiui cōmiglior guardia & migliō cura
il mio figliuol piu bello e/ch̄ una roſa
uerghognati di dir chi tiſe inganno
& ſe mal the uenuto habbiti el dāno

La buona dice.

O falſa enon biſogna argumentare
che ſio doueſſi diqueſto morire
tu non midebbi per certo ingannare
& tormi ilmio figliuol cō tuo garrire
rendimel dico & piu non aſpectare
& nō dir fare pel tuo falſo fallire
p̄ chio ilconoſco alle fatione el uolto
ch̄ ilmorto eltuo elmio uiuiuo mha/

La triſta riſponde (tolto

Tu menti come falſa & ria bugiarda
che uai cercando ſocto tal couerta
faccendoſi in parole ben gagliarda
che non ſidica quel che dirſimerta
di te dolēte zambraccha & muiarda
& nonmi minacciare alla ſcoperta
chi ho ſi come te dure le mani
el cuor ſicuro & glialtri membri ſani

La buona dice alla triſta.

Sio credeſſi per darti rihauere
el mio figluolo:elqual furato mhai
io tiſarei intendere & uedere
chi piu poteſſe/cō tuo duoli & guai
ma io mingegnero modi tenere
ladra ribalda:che melo renderai
chio menandro dinanzi a Salamone
nuouo Re noſtro:& chiedero ragiōe

Riſponde la triſta.

Picchola ſtima fo de gracchiar tuoi
& del tuo arrabbiato minacciare
perche altrimenti fauellar non puoi
che il duol che ſenti/tiſa traſandare
& pero ua doue tipiace o uuoi
chio curo poco ogni tuo dire o fare
ne creder tu ch̄ il Re facci ingiuſtitia
di tormi el mio figluol p̄ tua malitia

La buona dice.

Malitia mai con tanta falſitade
quanta e/la tua & triſtitia maggiore
non fu udita/& tanta iniquitade
io ti conſiglio perlo tuo migliore
leuarti da ſi triſta crudeltade
che chi laſcoltera ſara in errore
de nō eſſere al mal ſi pronta & ardita
che queſta e/coſa che neua la uita

Riſponde la triſta.

La uita nandra ate:che falſamente
cerchi con tue parole ſpauentarmi
& io eſſendo pura & innocente
poſſo dire per tucto beffe farmi
& di il peggio che puoi a tucta gente
p̄ chio diſpongo hora di cheta ſtarmi
& laſſarti sfogare:che cagion nhai
di douer ſempre piangere & trar guai

La buona dice.

Poi che minaccie luſinghe & conſiglio
che io tiſaccia/non migioua o uale
ſi che miuogli rendere il mio figlio
tenēdomi ſi poco a capitale
io non micurero del tuo periglio
& lieta uiuero dogni tuo male
moſtrādo a tucti il tuo grā maleſicio
& hor neuo alluogo di giudicio

La triſta riſponde.

De ua pur toſto che tu ſarai morta
hauēdo ucciſo iltuo proprio ſigluolo
La buona dice.
Io uo in luogho doue ſara ſcorta
ogni tua falſita:inganno & duolo
La triſta riſponde.
La tua malitia molto riconforta.
perche nō ſenti di tormenti elduolo
La buona dice.
Si tu ribalda ſarai tormentata
La triſta Riſponde alla buona
Ribalda ſei come io ma piu sfacciata
La buona ua a Salamone:& iginoc
chioni gli dice piangendo.
O ſacra maieſta ſancta corona
principe & Re di tanta gloria degno
come lafama gia per tucto ſuona
ſiche neſta gaudente ilnoſtro regno
fama di tua iuſtitia ardir midona
che a giuſtitia a tuo pie qual uedi ueg
col uiſo turbo & di letitia raſo (no
per uno ſtracurato & triſto caſo
Salamone riſponde alla donna bu
ona.
Donna ſta ſuſo & coſi ricta in piede
dimmi la cauſa perche a me tu uieni
che pel parlare & pe gliacti ſiuede
chelle gran pena quella che ſoſtieni
& uiui in iſperanza & certa fede
ſe Dio maccreſca gloria honore & be
& ꝑ ſua gratia da mal midifenda (ni
chio tifaro ragion pur chio la intenda
Riſponde la donna buona a Sala
mone.
Giuſto ſignor non ſidubita o teme
che tu non ſia di magna intelligentia
elcaſo ōde pegliochi il duol migeme
& chiede tuo iuditio & tua ſententia
noi ſiamo in caſa due ſorelle inſieme
duo lecti habbiamo ī una reſidentia
in una camera:in qual ſēp dormimo
& quiui e/poco che noi partorimo

Duo figli maſchi q̄ſi aun tēpo hauemo
& ciaſcheduna il ſuo figluol nutria
& dopo ilparto ben duo meſi iſtemo
in queſta forma ſenza richadia
come ſorelle proprio ci tenemo
pure una nocte la fortuna ria
ſol per iſtracuraggine commiſe
ch̄ mia cognata il ſuo figluolo ucciſe
Parēdogli come era/hauer mal facto
preſe il morto figluolo & chetamēte
allato ame lopoſe piacto piacto
& portoſſene il mio bello & uiuente
io ſenti ben landare chella fe racto
ma non penſai allo inconueniente
poi uerſo il mio figluol ſendo riuolta
uolli far quel ch̄ uſata ero ogni uolta
Tentandolo trouai che gliera morto
ondio credecti per gran duolo finire
& nō penſando al riceuuto torto
incomincia di ſubito a ſtridire
ome ome mio bene & mio conforto
qual caſo o laſſa tha facto morire
& tolſi ellume & guardandol bene lo
conobbi che non era el figluol mio
Et alla ſua effigie & ſua factura
uiddi che gliera quel di mia cognata
che ſemp̄ ſo che fu nel ſomno dura
& piu che non conuienſi ſtracchurata
ꝑ chio glidiſſi o ria maluagia & ſura
non ti uarra dhauermi hora ingānata
ritogli el tuo figluol diuita priuo
e ilmio mirendi che mhai tolto uiuo
Ella mel niegha:& uillania midice
con ſi ardita & ſi turbata faccia
quale innocente contro a peccatrice
& coſi miſcherniſce & mi minaccia
pero tipriego ſe preghar milice
che tu ragione & iuſtitia mifaccia
con animo feruente & ben diſpoſto
che nō per altro al giudicar ſei poſto
Salamone riſponde alla donna bu
ona & dice.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.9.

Donna tu puoi star certa & ben sicura
chio tifaro ragion pquãto io intendo
& tu o nuntio con questa scriptura
ua per chi costei dice chio la intendo
& di che porti lasua creatura
& ilmorto/che ancor esser uicõptẽdo
& fa che forma & modo asturo tẽgha
cñ cio chio chiegho a mia pſenza uen
El messo ua cõduo famigli (gha
alla donna trista & dice.
Donna elnostro Re a te mimanda
perche di te glie posto una querela
da una che ragione hor gli domanda
di certa usata falsa chautela
che trista cosa pare bructa & nefanda
per tanto contro ate allui riuela
pero taffecta di uenirne meco
elfigluol uiuo elmorto porta teco
La donna trista risponde almesso.
Io sono allubbidire apparecchiata
che certa son di non riceuer torto
del dir che fa la mia trista cognata
ecco ilmio figluol uiuo & qui e/ilmor
togliete ql cñ ben chi sia turbata(to
lo uiuo in isperãza & buõ conforto
che lacognata mia di tal mẽzogna
oltre al grã dãno hara magior uergo
La donna trista col messo (gna
giugne a Salamone & ginochioni
gli dice.
Potente & sommo Re io son uenuta.
ad ubbidire al tuo comandamento
si come io hebbi per richiesta hauuta
& lacagion perche hai mãdata sento
per la querela che innocente e suta
mitrouerai:ma solo milamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi dhauer oltre alsuo dãno scher
Salamone glirisponde (no
Donna sta su/che ĩfin qui lubbidire
che tu hai facto mi contenta & piace
presto alcomandamento mio uenire
senza aspectare alcuna contumace
& tu donna di/quel che tu uuoi dire
ma guai a quella che sara mendace
chel mio iuditio sara poi seuero
contro a colei che non midira iluero
La donna buona dice a Sala
mone.
Maiesta sacra si come io tho decto
qsta cognata mia & io stiamo
ĩ una camera:& ognuna ha ilsuo lec to
doue duo figli partoriti hauamo
questa nonso donde uenne il difecto
uccise ilsuo con modo tristo & strano
& parendogli hauer cõe hauea errato
di furto uenne & posemelo allato
Elmio seneporto/che uiuo hor tiene
& ben chio lasentissi zampectare
come sorella uolendogli bene
nõ credea che uenisse elmio a furare
come mauiddi poi/& pur sostiene
che non sie uero il suo graue peccare
& uuol cñ ĩnãzi a te uẽgha a cõtẽdere
pero tiprieghо che mel facci rendere
Salamone dice alla donna trista
Tu intendi donna quel che costei dice
& per infino a qui giuro & promecto
che sel cõfessi essendo peccatrice
che per la confession lerro rimecto
& sia la pena el uiuere infelice
del error cñ hai cõmesso nel tuo lecto
priegoti che ĩ menzogne nõ abondi
uammi col uero:& a costei rispondi
La donna trista risponde
Se ql cñ e/morto fussi elmio figluolo
uie piu che questo uiuo io lamerei
& saria tanto elconceputo duolo
che fingere ilcontrario non potrei
de ua cognata & cosi morto tolo
& non usar pensier falsi & si rei
nõ crederti excusar con qsto ilfallo
cñ piu lacresci quanto ognũ piu fallo.
La dõna buona dice alla trista.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.9.

Per cotesta medesima ragione
sendo mio il morto/ancor lamerei io
& nõ necercherei lite o questione
anzi mipiangerei el damno mio
di quel che stato misussi cagione
de io tipriegho perlo amor di Dio
cħ nõ apra piu il damno che cõtendi
che tucto tiperdono se mel rendi

La trista risponde alla buona.

Io non harei gia mai questo creduto
che tanta faccia hauessi & tãto ardire
che dun caso si reo contra douuto
con maggior mal uolessi ricoprire
& se non chio prudende tireputo
direi chel duol tisacessi fallire
che forse ĩ parte esser nepuo caglone
ma i darno mossa harai q̃sta q̃stione

La buona dice.

Tu sai chel mio figluolo era maggiore
chel tuo assai: & meglio fationato
di membri: & etiãdio miglior colore
ben cħ poco era ĩnanzi chel tuo nato
nõ dir chio sia ĩpazzata pel dolore
bencħ mi dolga se mal thei contrato
rendimi el mio figluol: de nõ uolere
con tal peccato a Dio far dispiacere

La trista risponde.

Io posso far uerace sacramento
chel mio chi ho fu sẽp mai piu bello
& prima assai che q̃sto aduenimento
tra noi il dicemo si comio fauello
hora e/ perlo contraio il parlamento
che tu fai qui/uolendo approuar q̃llo
cħ nõ e/ uero cõ tuo parlar mendaci
pero piangi il tuo male: el resto taci

Dice la buona.

Tacere non posso: ne tacero mai
se il figluol nõ mirẽdi che mhai tolto
ad che fare obstinata tanto stai
con audacia parlando & fiero uolto
che marauiglia incredibil midai
o sacra maiesta tu hai raccholto

si per suo gesti & per le sue palore
chelle ostinata & rẽder nõ mel uuole

Salamone dice a tucta due.

Qualunq̃ sia di uoi nõ uuole il morto
& luna tiene il uiuo: & laltra ilchiede
nõ posso imaginar chi sabbia iltorto
qui non e/ testimoni: & non siuede
p̃modo & segno alcũ cħ mostri scõto
chi con uera ragion nel dir precede
& hor delluna: hor dellaltra mipare
elfigluol uiuo/udendoui parlare

Et non cluegho se non una uia
a uoler giusta dar tra uoi sentenza
hor per trar uoi & me di ricadia
chiamare el giustitier ĩ mia presenza
pur prima che questo iudicio io dia
dispongomi dhauer buona auertẽza
& alla mia domanda rispondete
come uiplace: & quel che far uolete

Donna tu chai i braccio elfigliolecto
elqual per suo costei qui tirichiede
delle due cose luna hor in effecto
far ticonuien/poi chaltro nõ siuede
o cħ tu ilrenda & fa uero ilsuo decto
o tu o giustitiere senza merzede
taglial pel mezo apũcto & cõ buona
a ciaschũa di loro da lasua parte (arte

Che di tu donna/piaceti il far questo
dapoi che nõ cluegho miglior modo
essendo caso tanto dishonesto
& tanto oculto a ritrouare ilfrodo
& benche paia unacto assai molesto
io non ci uegho: ne sento: ne odo
uia da trouar locculto maleficio
consenti tu ad si facto iudicio

La dõna trista rispõde a Salamõe

Quanto la morte delfigluol miduole
mai sipotrebbe raccontar ne dire
& ben conosco perle tue parole
che cõprender nõ puoi p̃ nostro dire
chi ha ragione: & q̃sta con sue fole
minduce a nõ curar del suo morire

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.9.

anzi mha messa in si cocente rabbia
chi uo chi muoia prima chella lhabbia

La buona risponde alla trista.

O maladecta femmina crudele
che cerchi far morire el mio figluolo

La trista risponde.

E non e/ tuo: ma tu piena di fiele
parli cosi per altra pena & duolo

La buona singinocchia & con le mani in alto a Dio dice cosi.

O dio soccorso di ciaschun fedele
la mia speranza rimane in te solo

La trista dice alla buona.

La hypocrisia non tiuarra niente

La buona risponde.

ben sei ribalda & trista & fraudolente

Salamone dice al giustitiere.

Ha maestro giustitieri piglia lo infante
& fa chio ueggia dispogliarlo nudo
taglialo apunto dal capo alle piante
benche mi dolgha lacto cosi crudo
& a queste due donne qui dauante
da la meta del fanciullecto drudo
che charo costa allui la lor follia
e in questo modo e/ la sententia mia

La buona si gicta inginocchione & dice a Salamone quando il giustitiere uuol fare loffitio suo.

O sacro Re: o giustiere: o buõ signore
aspecta alquanto p lamor di Dio
chel cuor mi sento schiantar p dolore
q̃sto e/ il contrario di q̃l che uoglio io
ome questo sarebbe troppo errore
io uoglio inanzi uiuo el figluol mio
& consentir che tucto si sia suo
che muoia pel crudel giuditio tuo

Che sio llconcedo alla cognata mia
son certa diuederlo spesso uiuo
Io son contenta altuctoche tuo sia
prima che ueder lui diuita priuo
& innanzi tenuta esser falsa & ria
p laltrui fallo & dolente & captiuo
& sofferire ogni gran penitentia
ch costui muoia in si facta i nocentia

La trista dice alla buona.

La sententia del Re e/si perfecta
che nessuna ladebbe contradire
cognata mia tu sei troppo scorrecta
a tal sententia neghar di ubbidire
tu debbi creder che me non dilecta
uedere il mio figluol cosi perire
ma sto quieta aquel che mitormenta
sol per non far latua uoglia contenta

La buona risponde.

Io dico che glie tuo & chio tidono
qualunque parte io uipotessi hauere
& ogni ingiuria facta tiperdono
se il nostro Re misa questo piacere
& sempre mai apparechiata sono
a dir che il Re mhabbi facto douere
& facciami morir se mai mipiegho
di ql chi dico exaudẽdo mio priegho

Salamone dice al giustitiere.

Rifascia presto el figluol giustitiere
questa e/la madre di si charo figlio
che innanzi chiede di noi possedere
che uederlo morir con tal periglio
cha lanatura nõpuo sostenere
ne p minaccie olusinghe:o cõsiglio
di consentire almal de suoi creati
& dal ciel per natura stati dati

Salamone dice alla donna trista.

Et tu maluagia & ria che fusti ardita
a furar questo figlio consentendo
che per iuditio ilpriuasti di uita
prima che consentirlo a cui lorendo
sarai da me qual meriti punita
se gia con la tua lingua non dicendo
come la cosa sta mostrami aperto
siche del fallo tuo ciascun sia certo

La dõna trista singinocchia dinanzi a Salamone & dice.

O misera dolente sciagurata
trouato ha iltuo iuditio ilmio peccato
cosi nõ fussio mai nel mõdo nata
che pcoprir lerrore ho doppio errato
quello e il figluolo della mia cognata
o sacra maiesta chi ho furato
Io gliel concedo per uera concordia
chiedendo ate signor misericordia

Salamõe dice a suoi comandatori

Fatemi presto questa incarcerare
fin che mipiaccia chella sia punita
& tu donna tenepuoi hora andare
col tuo figluolo allegra & bẽ gradita
& ingegnati per forma & mo do fare
che unaltra uolta tu non sia tradita
di questo oltre algiudicio ti consiglio
& portane oue uuoi tuo caro figlio

La donna buona singinochia:& ri gratia Salamone & partesi.

¶ Langelo licentia.

Signor che state a udire & uedere
infino a qui la rapresentatione
composta & ordinata per piacere
a tucti dare/& per consolatione
piacciaui Dio sopra tucto temere
& pregar lui con deuota oratione
che la sua magna gratia el conceda
siche ilnimico rio nõ cihabbi ipreda
Et se fussi commessa alcuna cosa
laquale ad imputare fussi derrore
preghian la maiesta sua gloriosa
come benigno & sommo redẽptore
ch ciperdoni:& qui faremo hor posa
sempre laudando lui con puro core
come degno signor di reuerentia
& colsuo nome omai uidian licentia.

FINIS. Sala.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.9.